Mercoledì 28 Marzo 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 75.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Col primo d'aprile

nuovo periodo d'associazione alla **Patria del Friuli** per i trimestri secondo, terzo e quarto del 1900.

Ai nuovi Soci che mandassero per questi trimestri l'importo segnato in testa del Giornale, sarà offerto in dono il libro testè edito a Padova: **Novelle di Angelina De Leva**.

L'Amministrazione prega i Soci che ricevono il Giornale sino dal principio dell'anno, a mettersi in regola coi pagamenti.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta pom. del 27 marzo.
Presidenza del Presidente SARACCO.

Si approva con voti 84, contro 21, astenuti 11, il disegno di legge per lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 27 marzo.
Presiede il vice Presidente PALBERTI.

Continua la discussione della legge sui provvedimenti per la marina mercantile, e si prolunga fino alle ore 13.

Seduta pom. del 27 marzo.
Presiede il presidente COLOMBO.

La fisionomia.

In causa del ritardo della seduta antimeridiana, che si è chiusa dopo le una, la seduta pomeridiana non cominciò che alle tre.

I treni di iersera e di stamane hanno ricondotto a Roma tutti i deputati che erano partiti sabato e molti altri.

La posta della Camera dà presenti quattrocento deputati. Si può dire perciò che sia al completo.

L'Estrema Sinistra, che ha tenuto una nuova riunione, ha deliberato in massima di proseguire nella sua tattica.

Alle ore 2.40, l'aula è già affollatissima.

Le tribune sono gremite. Molte persone attendono nei corridoi, aspettando il loro turno per occuparle.

Gli animi sono eccitati e perciò è da aspettarsi che la seduta riesca tumultuosa.

L'ostruzionismo alle spalle dei maestri!

La seduta si apre alle 3.10.

D'Annunzio entra salutato dalle risate della Destra, e va a sedere all'Estrema Sinistra.

Colombo commemora Suardo. Si associano Santini e Finardi; Pelloux si associa a nome del Governo.

Laudisi (relatore) riferisce circa la petizione dei maestri elementari per migliorare la propria condizione. Conclude rinviando la petizione al ministro.

Prendono la parola parecchi oratori.

Fracassi presenta un ordine del giorno che raccomanda al Governo le sorti dei maestri.

Baccelli lo accetta. E' approvato per alzata e seduta.

Agnini presenta un secondo ordine giorno a favore dei maestri.

Baccelli non può accettarlo.

Agnini insiste nel suo ordine del giorno e chiede che sia votato per appello nominale.

Presidente mette ai voti le conclusioni della Giunta e l'ordine del giorno dell'on. Fracassi.

La Camera approva.

Sola domanda che l'ordine del giorno dell'on. Agnini si voti per divisione.

Presidente legge l'ordine del giorno firmato dall'on. Agnini e da altri dodici deputati.

La Camera invita il Governo a provvedere al miglioramento delle condizioni morali ed economiche dei maestri elementari nel bilancio preventivo 1900-1901.

Il sottosegretario di Stato alla P. I. Manna, e il ministro del Tesoro Boselli non possono accettare la seconda parte dell'ordine del giorno.

La Camera approva la prima parte dell'ordine del giorno.

Indetta la votazione nominale sulla seconda parte, rispondono *si* 107, *no* 145. Astenuti 9.

Non è quindi approvata la seconda parte dell'ordine del giorno Agnini.

Il monito del presidente a proposito della mozione Cambray-Digny.

Colombo, presidente, con una vigorosa scampanellata dice che si riprende la discussione sulla mozione Cambray-Digny.

Però prima di dare la parola all'on. Venturi, primo oratore inscritto dopo il Pantano, il presidente desidera di fare una dichiarazione. E dice fra vivi segni di attenzione:

«Come la Camera sa, sabato sera, discutendosi questa mozione, essendo prima inscritto nella discussione generale l'on. Pantano, egli si dilungò dall'argomento, inquantochè prese prima a parlare della *Costituente* e poi propose con un ordine del giorno la riunione dei comizi a suffragio universale col metodo del *referendum*. Io, come era mio dovere ed a tenore dell'art. 77 del Regolamento, lo richiamai più volte alla questione.

Oltre all'art. 77, che prescrive al presidente di richiamare all'argomento gli oratori che se ne dilungano, io aveva sott'occhio anche l'art. 82 che si riferisce in genere agli ordini del giorno.

Questo articolo dice così: «Durante la discussione generale, o prima che si apra, possono essere presentate da ciascun deputato mozioni, ordini del giorno concernenti il contenuto della legge (e qui invece si deve intendersi concernenti il contenuto della mozione) che ne determinino, ne modifichino il concetto o servano d'istruzione alle commissioni.

Questo è l'articolo in base al quale ho ritenuto che l'on. Pantano si scostasse completamente dalla mozione, svolgendo quel suo ordine del giorno che ho anche letto alla Camera per convincerla della mia asserzione.

L'on. Pantano non accettò.

Richiamato, fu interpellata la Camera la quale diede ragione al presidente che aveva tolta la parola all'on. Pantano a tenore dell'art. 77 del regolamento. Malgrado questo, quando io volli dare facoltà di parlare all'on. Venturi, prima inscritto dopo l'on. Pantano, questi continuò a parlare ed i suoi colleghi lo incitarono a parlare tumultuando. Io sospesi la seduta per vedere se gli spiriti si potessero tranquillare.

Tenni sospesa la seduta per alcuni minuti, e quando la riaprii, diedi nuovamente facoltà di parlare all'on. Venturi; ma l'on. Pantano sorse ancora a parlare ed i suoi colleghi dell'Estrema tornarono ancora ad eccitarlo a parlare, ed a tumultuare. Allora io protestai contro la violenza che si faceva al presidente e alla Camera, mi copersi e tolsi la seduta.

Ora prima di dare facoltà di parlare all'on. Venturi, voglio dire all'on. Pantano: Se ella oggi, quando io darò la facoltà di parlare all'on. Venturi intende di cominciare lei a parlare, come avvenne sabato, io le dichiaro che ella si ribella all'autorità e alle ingiunzioni del Presidente ed al voto della Camera, rende impossibile di continuare nella discussione. *(Approvazioni a destra e ai centri)*

Io non ho dal regolamento alcun modo di farla tacere, nè alcuna facoltà esplicita di espellerla dalla sala, chè è il metodo seguito in altri Parlamenti in casi consimili. Evidentemente, coloro che hanno compilato il regolamento giammai si erano immaginati che nella Camera italiana potesse avvenire uno scandalo simile.»

A queste parole l'Estrema insorge.

Voci: «Lo scandalo viene dal governo e dalla sua maggioranza!»

Ferri: «La responsabilità non è del solo collega Pantano, è di tutti noi!»

Voci di quasi tutti i deputati di Estrema: «Sì, sì, di tutti noi!» *(Rumori al Centro. Approvazioni al presidente)*

Colombo riprende: «Il nostro cavalleresco regolamento non prevedeva che un deputato si ribellasse all'autorità del presidente, e tenesse in non cale una votazione della Camera.» *(Approvazioni dalla maggioranza. Commenti. Interruzioni, rumori dall'Estrema)*.

Alfonso Marescalchi: «Il regolamento nemmeno previde fosse possibile una mozione Digny.»

Colombo. «E' la prima volta, ripeto che questo succede nella Camera italiana. Ora, io devo dire francamente che non offrendomi il Regolamento mezzi per far tacere l'on. Pantano o per espellerlo dall'aula e non volendo d'altra parte suscitare conflitti e violenze personali, mi rimane solo da far questo: dichiarare che l'on. Pantano non riconosce l'autorità del Presidente della Camera e che è impossibile continuare nella discussione.

Lasciando a lui piena ed intera la responsabilità, io dovrò coprirmi e togliere la seduta» *(Vive approvazioni a destra, rumori e proteste all'Estrema Sinistra)*.

Ferri, Prampolini ed altri ripetono: «La responsabilità è di tutti noi!» *(Rumori a destra)*

Colombo dopo le fatte dichiarazioni, si tiene afferrato al campanello e fa per dare la parola all'on. Venturi. Allora sorge Ferri col suo ritornello: «Pantano deve parlare!»

D'Annunzio: Sì parli Pantano!

Voci generali all'Estrema: Sì! sì! parli Pantano!

La protesta di Pantano.

Pantano vuol prima protestare come uomo e come deputato contro alcune affermazioni del Presidente. «Non io, grida, mi ribellai all'autorità del Presidente. Non da me viene lo scandalo, ma dalla Presidenza, la quale non seppe garantire i diritti della minoranza contro le violenze del Governo e della sua maggioranza. Quindi qui si tenta di invertire le parti. Siamo noi che ci opponiamo colla resistenza alla violenza. E' la prima volta, rispondo io, che in un Parlamento italiano la presidenza, invece di tutelare i diritti della minoranza, li viola. *(Approvazione alla estrema sinistra, rumori)*. Quindi, continua Pantano, dichiaro, in nome anche dei miei amici che ci opporremo a questa violenza con tutti i mezzi.»

Destra e centri rumoreggiano; ma l'estrema applaude con grande calore. D'Annunzio batte le mani più furiosamente di tutti.

Dopo la dichiarazione Pantano, Colombo ritenta di dare la parola all'on. Venturi, ma ecco nuovamente Ferri ad intonare il ritornello: «Pantano deve parlare!» E l'Estrema gli fa coro.

Pantano incomincia: «Nel 1848 adunque, quando la fortuna dell'Austria...

Scioglimento della seduta.

Colombo si alza, si ficca la tuba in testa, dà una ultima scampanellata e toglie la seduta.

La maggioranza approva, l'Estrema protesta e saluta con un grande applauso finale l'on. Pantano.

Gli elettori di D'Annunzio, protestano.

L'onor. D'Annunzio, a quanto assicurasi a Montecitorio, ha ricevuto parecchie proteste degli elettori, per il suo passaggio all'Estrema sinistra. E' da notarsi che il collegio di Ortona a Mare, è eminentemente conservatore.

Continuano le dimostrazioni studentesche.

All'Università di Roma si rinnovarono jeri le dimostrazioni di studenti. Si gridò da una parte viva la Costituente e dall'altra viva il Re.

Nella sera poi alcuni gruppi di studenti fischiarono un frate che predica a S. Carlo in Corso.

A Napoli essendosi ripetuti i soliti disordini, il Consiglio accademico decideva la chiusura definitiva dell'Università, ma il rettore ne sospese momentaneamente l'applicazione.

A Firenze circa 200 studenti universitari votarono un ordine del giorno plaudente alla costanza dell'estrema. Così gli studenti socialisti e radicali di Genova e di Padova.

Una scommessa da pazzi.

Skalacz (Galizia), 27. — Vladimiro Fedorowicz, proprietario delle tenute di Okno, il valore delle quali ascende a qualche milione, ed il conte Kzziebrodzki, per un contrasto fra loro, fecero una scommessa mettendo come posta tutte le loro proprietà. La scommessa fu vinta dal conte Kzziebrodzki e quindi Fedorowicz perdette ogni suo avere.

DA GORIZIA.

27 marzo.

Per i bovini. — La nostra Società Agraria presenterà alla Dieta, perchè ne faccia oggetto di studio e voti, un progetto di legge concernente il miglioramento dei bovini in questa provincia.

Secondo questo progetto, già approvato, l'allevamento dei bovini si farebbe dividendo la provincia in tre sezioni; cioè per la parte bassa si adotterebbe la razza Friburghese, (svizzera), per le valli nostre, il Collio ed il Carso goriziano, la razza Oberinnthall (tirolese); e per l'altra montagna del distretto di Tolmino, la razza della Mölltha! (Carinzia). Queste disposizioni sono state fissate in seguito a lunghe e felici esperienze fatte dalla Società Agraria, iniziatrice di questo progetto di legge che, per il vantaggio delle popolazioni ci auguriamo venga adottato.

Mortalità. — Come a Trieste, anche qui abbiamo una mortalità straordinaria, raramente riscontrata. Eccellenti affari fanno le società delle pompe funebri, servizio che si spera verrà anche qui municipalizzato.

Trasloco del Museo provinciale. — E' da molto tempo che i locali nel palazzo provinciale attualmente adibiti per uso di Museo, non sono corrispondenti, si bisogno, perchè troppo limitati. Ora, a quanto rilevo, si studia dalla Giunta provinciale di traslocare il Museo in qualche altra località. Si fanno presenti i nomi dei palazzi Attimis, Strassoldo, Lantieri e quello Persa ove ha sede presentemente il Tribunale, ma che coll'erezione del palazzo di Giustizia di via Dogano resterà libero. Ma a quanto pare, ancora la Giunta non ha deciso in quale nuova ubicazione debba trovar posto il Museo.

Festa centenaria. — I nostri tipografi intendono di festeggiare il quinto centenario della nascita di Giovanni Gutemberg, che appunto ricorre quest'anno.

Società politica Unione. — La sua direzione terrà domani una seduta, ed a quanto rilevo tratterà per la formazione d'una Banca. E sarà tempo.

Coscritti meschini. — Gli sloveni hanno sempre avuto il vanto di dire: se noi non diamo allo Stato molti danari per imposte, diamo molti e robusti militari e quella per lo Stato è pure una imposta. Ebbene ora che vi fu qui la coscrizione, si potè constatare che i coscritti sloveni di quest'anno sono tanto meschini, che solo il 7.8 p. c. si trovano abili al servizio!... Da ciò si deduce che gli sloveni calati nelle nostre terre non sono proprio un popolo tanto fisicamente vitale, come si vuole decantarlo.

Infanticidio. — Alle Assise di Trieste ieri Rosalia Kanaz di Svina di Caporetto venne condannata a 5 anni di carcere perchè riconosciuta rea del crimine d'infanticidio.

Pubblicazione musicale. — L'Unione Ginnastica di qui fece pubblicare la canzonetta premiata al secondo concorso ch'ebbe luogo nel passato carnovale dal titolo *Goriziani* e si vende ad una corona la copia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 19

Il segreto dell'avvocato

I suoi occhi neri, avevano perduto la loro espressione e brillavano solo di luce febbrile.

Essi stavano affissati con un'espressione vaga sulla porta, dalla quale Ellinor doveva entrare.

— Finalmente! disse egli con un grido nervoso, — finalmente!

Ella si premette fortemente la mano sul cuore, per comprimerne i battiti, e cadendo ginocchioni appiè del suo letto, disse con calma:

— Orazio... Orazio... che cosa significa?.. Perchè... perchè vi trovo io così?

Egli affissò su di lei i suoi grandi occhi scintillanti, rispondendole:

— E' quello che è, Ellinor! E' uopo che io ve lo dica?

— Sì, sì, se voi lo potete fare, senza agitarvi.

— Agitarmi!

Egli si mise a ridere di un riso pieno d'amarezza, affatto straordinario.

— Agitarmi!... Guardate qui!

Egli allungò una mano scarna, e mezzo trasparente, che tremò come una foglia, fino a tanto ch'ei la lasciò ricadere senza forza sul letto.

— Da ben quattro anni, Ellinor, la mia esistenza è stata minata da una lunga febbre nervosa, e voi mi dite di non agitarmi!

Egli mandò un sospiro d'impazienza e di inquietudine, e sollevando il capo stanco sull'origliere, volse il volto dalla parte della parete.

Ellinor guardò attorno della camera, nella quale il brillante, l'ammirato, l'affascinante Margrawe stava coricato da tredici giorni, e undici notti passate tormentosamente.

Era un piccolo appartamento decorosamente ammobigliato.

Sul tavolino, accanto al letto, un libro stava aperto con un fermaglio sulla pagina dove era rimasta la lettrice. Vicino ad esso una Bibbia inglese, ugualmente aperta.

La suora di carità che aveva assistito Margrawe, gli aveva procurato quella Bibbia, in lingua inglese, nella speranza che egli la leggesse.

Ma quando l'infermo ricuperava i sensi, egli le parlava in francese, e quand'essa lo supplicava di chiamare al suo letto un prete cattolico, egli faceva un gesto di diniego, pieno di impazienza, ch'egli poi ripeteva, quando essa gli andava parlando di un ministro protestante ch'ella conosceva, e che avrebbe potuto far venire.

La triste lampada era nascosta agli occhi dell'infermo, a mezzo di un paralume che mascherava la luce e proiettava le grandi ombre del mobilio lungo le pareti della camera.

Egli rimase qualche tempo appien tranquillo col viso non rivolto verso Ellinor, ma per il movimento continuo della mano sulle coperte del letto, ella poteva scorgere ch'egli non era addormentato.

Il dottore aprì pian piano la porta e guardò.

— Se vi dice qualche cosa, — profferì egli basso basso ad Ellinor, — ascoltatelo con calma, ma non gli indirizzate alcuna domanda, e soprattutto non mostrate la menoma agitazione.

Ella abbassò il capo in segno d'assentimento, ed il medico uscì e tornò a chiudere la porta.

Tutto ad un tratto Margrawe, rivolse il volto dalla parte di lei, e guardandola fissamente con due occhi sbalestrati, le disse:

— Ellinor, voi mi domandate, quel che ciò significhi, ed io ve lo spiegherò.

«Il giorno stesso in cui voi lasciaste l'Inghilterra, un caso strano mi condusse nel centro di una città manifatturiera; una città infestata da una febbre perniciosa.

«La mia salute era debole, e come era da credersi, io contrassi quella febbre.

«Fui avvertito, quando era ancora in tempo, di prendere delle precauzioni, che avrebbero potuto salvarmi, ma io non feci nulla. Era troppo vile per suicidarmi.

«Alcuni pretendono, che un uomo dimostri molto coraggio per distruggere sè stesso; ed io quel coraggio non possedeva; io era invece troppo vigliacco.

«La vita m'era bensì insopportabile, ma io aveva paura di morire.

«Malgrado ciò, io non voleva punto isfuggire ad un pericolo che non aveva punto cercato.

«Ellinor, il mio augurio si compie rapidamente: io sto per morire.

— Orazio!.. Orazio!

Ella cadde di nuovo ginocchioni appiè del letto, e prendendo la mano scarna di lui, se la portò alle labbra.

Egli la ritirò come se fosse stata ulcerata.

— Per l'amor di Dio, Ellinor, se avete un po' di pietà per me, — risparmiatemi la vostra tenerezza. Io non la potrei sopportare. Da ben quattro anni, vi ho un mai veduto senza maschera. Ora, io vo' lasciarla cadere. Voi mi maledirete; sentirete bentosto dell'odio per me, Ellinor!

— Dell'odio, Orazio? Giammai!

Egli agitò la sua mano con impazienza, come per evitare delle proteste che bentosto sarebbero inutili.

— Attendete! disse egli, — voi non sapete nulla!

E dopo una breve pausa, soggiunse:

— Ellinor, non sono io stato il più tenero e il più compiacente dei tutori, verso la mia graziosa pupilla? Voi mi avete rimproverato la mia fredda indifferenza, un giorno, poco tempo dopo il vostro matrimonio, nel salotto di Hertford Street.

— Vi ricordate voi di ciò?

Se me lo ricordo! Ellinor, voi non mi avete mai detto una parola nella vostra vita, di cui io non mi ricordi perfin l'accento con cui fu pronunciata, ed il luogo ove fu proferita. Ma, ripeto, non sono io stato un tenero ed affezionato tutore per voi, Ellinor?

— Voi lo foste un tempo, Orazio, disse ella.

— Lo fui un tempo? Quando dunque Ellinor?

— Prima che mio zio mi lasciasse quella maledetta fortuna.

— Quella maledetta fortuna!... Sì, ella ci separò ben presto, e per sempre! E' non: vi erano due ragioni per quella miserabile commedia e per quella fredda indifferenza. Sapreste voi indovinarne una?

— No, risposi dessa.

— Non lo potete? Io affettava una indifferenza che non provava affatto, e fingeva un'apatia che non era altro se non una menzogna; perchè, Ellinor, io vi ho amata con tutte le forze dell'anima mia, dal principio fin alla fine.

— Oh, Orazio.... Orazio! per pietà!

Ella stese le mani per implorarlo, e come se avesse voluto trattenerlo dal pronunciare delle parole che le spezzavano il cuore.

(Continua).

Si continua nei fiaschi. — I clericali di Grado non sanno più dove mettere i fiaschi che sono ormai abituati a subire. Il più recente è quello del ricorso che volevano produrre contro l'elezione della deputazione, perchè due deputati eletti sono cugini del podestà. E giù citazioni di paragrafi a sproposito. Ma ogni loro agitazione diventa inutile perchè la legge spiega che solo i fratelli sono in secondo grado di parentela, invece i cugini lo sono in quarto grado. Ingrandite o clericali le vostre cantine, altrimenti non avrete più posto di mettere i tanti fiaschi!

Cronaca Provinciale

Aviano.

Decesso. — *27 marzo — (Semper)* — Oggi, dopo lunga e dolorosa malattia moriva fra il generale compianto l'ing. dott. Marco Zanussi, la cui vita benchè amareggiata da un complesso di varie sventure, fu specchio d'illuminata onestà, e prova di quanto possa, anche in mezzo ai dolori, mantenersi integra e onesta, un'anima pura e generosa.

Danneggiamento. — Stanotte, in una tenuta di proprietà della nob. Famiglia Policreti di Castel d'Aviano, furono, evidentemente a scopo di codarda vendetta, tagliate un migliaio circa di giovani piante di vite. Il reato fu denunciato alle competenti autorità.

Pordenone.

Cucine economiche popolari. 27 *marzo*, — *(B)* Il bilancio delle cucine Economiche Popolari, approvato domenica, presenta un deficit di circa L. 644

Non per questo, certo, la cucina ora risentirà forte scossa, perchè bisogna fra altro ricordare che nel deficit, è compreso il deprezzamento dei mobili, delle merci ecc. V fu un minore acquisto in marchette da parte dei privati allo scopo di diminuire il numero dei poveri. Anche qui la cosa sarebbe discutibile, perchè gli aventi famiglia, se procurano il pranzo per se stessi e forse anche per qualche parente, negoziano le marchette presso i negozianti per tutto il resto che occorre in casa.

Mi si vuol far credere che mentre la maggioranza dei negozianti danno altri generi di necessità per l'identico valore delle marchette, vi sono di quelli che ne fanno anche una speculazione. Ad ogni modo è di assoluta necessità che tutti concorrano il più possibile onde sostenere la benefica istituzione. L'istituzione fin ora non ebbe bisogno d'intaccare i fondi che sono intangibili presso un istituto di credito; ed è sperabile che l'assemblea non debba arrivare a si grave deliberazione.

Il Consiglio d'amministrazione si è ora sicuri che saprà procedere con accurate economie, certo che la cittadinanza non mancherà di dargli il voluto appoggio. Domenica vennero eletti a Consiglieri delle Cucine stesse, i soci Signori Da Marco Vittorio, Municipio, Congregazione di Carità, Società Operaia, Masotti Antonio, Roviglio Cav. Domenico, Polese Antonio, Rosso Alessandro, Spingaro dott. Pietro.

Cassacco.

Consorzio medico rinnovato. — Questo Consiglio comunale, nella seduta del 25 corr. a voti unanimi, deliberava la rinnovazione, per un sessennio, del consorzio per la condotta medica col vicino comune di Treppo Grande. Tale deliberazione venne accolta con plauso universale dai comunisti, che da oltre dieci anni vanno orgogliosi nell'apprezzare le belle doti di mente e di cuore del loro simpatico medico che è il Dr Ettore Gargini. Fra breve riunendosi pure il Consiglio comunale di Treppo Grande (ove il bravo medico tiene stabile domicilio), accoglierà indubbiamente la unanime proposta della Giunta Municipale per la rinnovazione del sullodato consorzio medico.

Cividale.

Promozione. — Con vero piacere abbiamo sentito che in questi giorni il nostro caro amico sig. Guglielmo conte de Puppi di Cividale, sarà dall'amministrazione della «*Compagnia Fabbricante Singer*» promosso da Ispettore, a Direttore capo della Succursale di Belluno o Treviso.

Ce ne congratuliamo sentitamente, poichè con la sua operosità e spirito intraprendente e capacità, seppe da solo in poco tempo procurarsi una bella posizione, restandogli ancor campo di progredire, ciò che gli auguriamo di vero cuore.

San Pietro al Natisone.

Contro la diaspis. — La nostra Giunta municipale, preoccupandosi del grave pericolo che minaccia i gelsi, ha deliberato di affidare una ispezione generale di tutti i gelsi piantati da un anno a questa parte, al signor Giovanni Strazzolini, già allievo della Scuola di agricoltura pratica in Pozzuolo.

Il nostro Sindaco, poi, prof cav. Musoni, perchè fosse meglio conosciuta la *diaspis* minacciante, mandò allo Strazzolini un ramo infetto, preso da quelli che si conservano nel vostro Istituto Tecnico.

Non è che da lodarsi questa premura della on. Giunta nel tutelare gli interessi agricoli della nostra plaga.

Cronaca minuta.

(Dal libro della Questura).

A *Cividale*, ignoti, mediante rottura dell'inferriata di una finestra penetrarono nella bottega del pizzicagnolo Giacomo Ersettigh, collo scopo di far bottino.

Fecero i conti però senza il proprietario, ed accortisi di esser stati scoperti da questo, se la diedero a gambe a mani vuote imprecando al triste evento.

— Ad *Ampezzo*, furono denunciati i fratelli Facchin e certo Petris, i quali dal bosco comunale rubarono piante di abete per l'importo di lire 40.

— A *Forni di Sotto*, la bambina Rosalia De Luca d'anni 6, eludendo la vigilanza dei propri genitori, avvicinatasi al fuoco, vi cadde, riportando gravissime ustioni in seguito alle quali circa dodici ore dopo morì.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 3 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	745.2	745.2	745.7	741.2
Umido relativo	78	59	78	—
Stato del cielo	cop.	misto	misto	piov.
Acqua cad. mm.	—	—	—	6.3
Velocità e direzione del vento	5. SE	8 SW	1. N	4. 8
Term. centig.	7.8	11.2	8.2	9 00

27	Temperatura	massima	12.3
		minima	5.2
		minima all'aperto	4.5
28	Temperatura	minima	6.4
		minima all'aperto	6.4

Venti deboli settentrionali e cielo vario all'estremo Nord, moderati meridionali altrove, con cielo nuvoloso sulla massima parte della penisola, qua e là pioggie.

La cura a domicilio degli ammalati poveri.

Ieri sera si riunì nei locali dell'Ospitale civile, la Commissione nominata dalla Giunta municipale onde dar seguito alla interpellanza del consigliere comunale sig. Luigi Pignat, sulla cura a domicilio degli ammalati poveri.

Erano presenti i signori: Prof. Pannato Presidente, ed i signori Ing. Valussi, dott. Romano, P gnat, e dott. Marzuttini. Il signor Leonardo Rizzani aveva giustificato la sua assenza.

La Commissione ha considerato che più che sotto l'aspetto economico, sotto l'aspetto morale conviene sfollare l'Ospitale civile dal numero eccessivo di ammalati, percui accettò la massima della cura a domicilio, che si esplicherebbe, secondo il parere della Commissione, col curare a domicilio tutti quegli ammalati che ne manifestino il desiderio e che dal medico curante, per la qualità della loro malattia, vengano dichiarati atti e sentire il beneficio di una cura a domicilio come l'avrebbero all'Ospitale.

Le modalità per tale cura si limiterebbero alla dichiarazione del medico curante fatta sopra un modulo stampato consimile a quello in uso per l'invio all'Ospitale, visto dal Municipio riconoscente la miserabilità dell'ammalato, in seguito di che il medico verrebbe facoltizzato al rilascio dei buoni per i medicinali e per il vitto.

La fornitura dei medicinali verrebbe fatta dalle farmacie autorizzate, in seguito ad accordi col Comune; per il vitto la Commissione opina sia consigliabile fosse somministrato dall'Ospitale colle norme delle diete in uso presso il medesimo.

A facilitare il servizio sarà necessaria la compilazione degli elenchi degli aventi diritto alla cura gratuita, da tanto tempo richiesti, dalla legge stabilita, ma che l'Ufficio municipale di sanità non ha mai potuto ancora ottenere.

S'intende che tali soccorsi verranno dati soltanto agli appartenenti al Comune od a quelli che hanno acquisito il domicilio per avere il diritto di soccorso.

Oltre a questi ammalati, la Commissione consiglia siano da medicarsi a casa, quegli ammalati rimandati dall'Ospitale per la convalescenza, con dichiarazione del pio istituto del numero dei giorni occorenti per la dieta ed eventuali medicinali, inteso sempre per quei soli i quali non siano, come di metodo, da inviarsi alla casa di convalescenza di Lovaria.

Società degli agenti di commercio.

La Società degli agenti di commercio ha ieri sera riconfermato a proprio presidente il signor Giovanni De Pauli ed a vicepresidente il signor Calligar's.

Questa sera si riprendono le sedute che un gruppo di soci ha intraprese per discutere le riforme allo Statuto, allo scopo di prepararsi per quando sarà indetta l'assemblea generale a quest'uopo.

Il morbillo.

Ieri furono denunciati 6 casi nuovi dalla città ed un decesso degli ammalati dei giorni precedenti.

Consiglio provinciale.

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri)

Nomine. — A revisore del conto provinciale per il 1899, in sostituzione del defunto consigliere Grassi Antonio, fu nominato il nob. Antonio Daciani.

A membri della Commissione provinciale per la revisione dei canoni del dazio consumo, i signori Mantica nob. Nicolò e Measso avv. Antonio.

Comunicazioni. — Il Consiglio approva quindi alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione.

Su quelle relative ai lavori di catastazione nella Provincia di Udine, il deputato Biasutti ricorda l'interpellanza del compianto consigliere Grassi, in proposito. Informa quindi sulle pratiche attivate dalla Deputazione presso il Governo; e legge la risposta del Ministero delle Finanze, con la quale si dichiara «non potersi prendere in argo«mento verun provvedimento, fino a «che non sia divenuta legge dello Stato «il nuovo progetto che pende dinanzi «al Parlamento per l'approvazione.»

Il Collegio di Toppo Wassermann. Ecco le deliberazioni che la Deputazione Provinciale, in merito al *Legato di Toppo-Wassermann*, sottopose al Consiglio:

«1. La Deputazione Provinciale è au«torizzata ad assumere la conduzione «per non più di anni cinque, a carico «dei redditi del Legato di Toppo, e di «accordo con la Giunta Municipale di «Udine, il palazzo Garzolini di pro«prietà dell'Istituto Renati, ed a farvi, «sempre a carico dei redditi stessi, le «opere e gli acquisti occorrenti per «collocarvi il Collegio di Toppo-Was«sermann.

«2. La Deputazione Provinciale è in«vestita di tutti i poteri occorrenti per «provvedere, sia direttamente, sia col«l'opera di una speciale commissione, «e sempre d'accordo con la Rappre«sentanza comunale di Udine, alla ere«zione del Collegio, alla sua organiz«zazione (comprese le nomine del per«sonale) ed allo Statuto da cui deve «essere retto.

«3. La Deputazione dovrà annual«mente riferire al Consiglio sulle di«sposizioni che avrà date in esecuzione «della presente deliberazione e sull'an«damento del Collegio».

Il consigliere Casasola vorrebbe che, sullo statuto, dovesse interloquire anche il Consiglio, e propone che al secondo comma sieno perciò aggiunte le seguenti: *(deve essere retto)* «interinal«mente, e che verrà sottoposto alle de«liberazioni del Consiglio provinciale «entro sei mesi dall'apertura del Col«legio-convitto».

Gabrici vorrebbe che la Provincia non si assumesse nessuna responsabilità nell'attuazione del Collegio, lasciando ogni incarico nella conduzione, al Comune di Udine.

Franceschinis si associa per una volta tanto al cons. Casasola.

Rainer (presidente della Deputazione) risponde al cons. Gabrici, che il Consiglio provinciale ha accettato il legato, e quindi deve osservare gli obblighi che a tale accettazione sono inerenti. Dichiara poi che la Deputazione accetta l'emendamento Casasola.

Il cons. Gabrici propone il seguente ordine del giorno:

«Sia affidata l'amministrazione e «conduzione del Collegio convitto a «seconda della volontà del testatore, al «Comune di Udine e non alla Provincia».

Il Consiglio però lo respinge con voti 7 favorevoli e 23 contrari; ed approva l'ordine del giorno della Deputazione con l'emendamento Casasola, un solo essendo stato il voto contrario.

Si rimandano ad altra seduta gli oggetti: 13, erezione di una lapide commemorativa ai militari appartenenti alla Provincia di Udine, caduti nelle guerre d'Africa; 15 parere sul trasferimento della sede Municipale del Comune di Tavagnacco, nella frazione di Adegliacco; 26, provvedimenti a favore degli stradini provinciali; 27, determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia.

Approvaronsi: il rifiuto di concorso nella spesa dell'erigendo istituto in Pozzuoli per la cura dei tubercolosi; le modificazioni al Regolamento di polizia forestale; il parere favorevole alla iscrizione in terza categoria del consorzio interprovinciale di difesa Meschio-Friga Caron.

Il Consiglio approvò poscia di esprimere parere favorevole a che le opere di difesa contro il torrente Torre sieno da classificarsi in terza categoria; e così per l'accoglimento della domanda della ditta Venier Giovanni di Villa Santina, diretta ad ottenere la concessione di aumentare da tre a quattro metri il salto nella derivazione d'acqua dal Tagliamento a Forni di Sopra; ed approvò le vendite, gli acquisti e le permute di stabili da parte del Legato D. Toppo Wassermann.

Inscrizione della Provincia fra i soci perpetui della Dante Alighieri. — Casasola dichiara che darà voto contrario. Osserva anzitutto che la *Dante Alighieri* è una società di carattere anche politico, e perciò crede che l'argomento portato in discussione sia estraneo alle attribuzioni del Consiglio, le quali sono essenzialmente amministrative. Crede poi che sia pericoloso di unire la Provincia in perpetuo ad una Società privata, la quale potrebbe, per l'avvenire, mutando fini, trovarsi in condizioni tali da non essere conveniente che la Provincia sia compresa fra i soci. Infine osserva trattarsi di spesa facoltativa; e il Consiglio non poterla votare, dato le condizioni del nostro bilancio.

Franceschinis appoggia la proposta della Deputazione.

Il relatore deputato Biasutti confuta le argomentazioni del cons. Casasola, il quale postosi ai voti la proposta, rimane solo a respingerla, mentre tutti gli altri consiglieri le danno voto favorevole.

Il Consiglio accorda quindi alla Deputazione l'autorizzazione di stare in giudizio per conseguire il rimborso delle spedalità sostenute per i maniaci Zanutto Giov. Batt. di Domenico di Cividale, Piva-Pravisan Valentino fu Corrado di Pozzuolo del Friuli, Zanier Fortunato fu Paolo di Pasiano di Pordenone.

La seduta ebbe fine alle ore 15.30.

Ancora della «diaspis».

Nella discussione fattasi nella tornata del 26 corr. intorno alla *diaspis pentagona* prese la parola anche il Deputato avv. G. B. Cavarzerani — e manifestò l'opinione che i Sindaci, quali Ufficiali di P. S. e di polizia giudiziaria, abbiano il diritto ed il dovere di sequestrare le partite di gelsi colpite dalla *diaspis*, poste in vendita o vendute, e di denunciare il fatto alle autorità giudiziarie per il procedimento di legge.

L'art. 8 della Legge sulla *diaspis pentagona* — oltre a stabilire una multa per le violazioni della stessa — dichiara espressamente, anche *salve le sanzioni penali, che siano applicabili in virtù delle leggi generali dello stato.*

Ora il fatto della messa in vendita o della vendita di gelsi colpiti dalla *diaspis* — tanto consumato, quanto tentato o mancato — tanto se doloso come delitto, quanto se colposo come contravvenzione — indipendentemente dalle disposizioni della Legge particolare — può essere punito come frode commerciale a sensi dell'art. 295 Codice Penale, o come contravvenzione di comune pericolo a sensi dell'art. 483 Codice stesso.

Avviso ai venditori disonesti, o negligenti ed imprudenti!

Visite di alunni agli Stabilimenti Industriali Cittadini.

Ieri gli alunni di classe 5.a della scuola dei Teatri, condotti dal loro maestro e da due assistenti, visitarono la fabbrica di sedie dei fratelli Volpe. Attendevali colà il dott. prof. Luigi Pizzio, direttore delle Scuole Elementari, e guidati dal gentilissimo signor G. B. Volpe visitarono tutte le sezioni dell'importante officina.

Gli alunni, interessatissimi di quanto presentavasi al loro sguardo, ebbero tutte quelle spiegazioni che potevano tornare utili, e di cui furono cortesi il sig. direttore predetto ed il sig. Volpe che, per due ore continue accompagnò i visitatori ovunque fosse alcunchè di interessante a vedersi.

Cogliamo l'occasione dell'incominciamento di queste visite, con savio criterio ideate, per lodarne l'iniziatore, e per ringraziare pubblicamente il sig. Volpe, della cortesia usata a questi piccoli nostri concittadini, i quali serberanno certo memoria delle cose vedute, e sapranno ora con vantaggio della loro intelligenza rendersi conto del come si producano tante eleganti, svariatissime e finitissime cose, che tornano così utili alla vita.

Facciamo poi le più sentite congratulazioni, alla ditta Volpe, per l'impulso che ha saputo dare a questa industria, la quale altamente onora la patria nostra, e ne illustra il nome anche in lontanissimi luoghi, perocchè è noto che i prodotti di questa fabbrica vengono ricercati ed apprezzati ovunque, anche nella lontana Australia.

I canoni daziari dei Comuni.

Il direttore generale delle Gabelle ha diretto una circolare alle Intendenze di finanza sulla facoltà che hanno i Comuni di chiedere nel prossimo giugno la revisione dei canoni daziari quando ritengano di poter dimostrare, che il canone in corso sia superiore all'ammontare dei dazi governativi, netto di spese di riscossione.

Le commissioni provinciali ch'esaminano tali domande, nel caso dell'accoglimento dei ricorsi, riducono i dazi consolidati, e ripartiscono la somma concessa tra tutti i Comuni della Provincia che non abbiano reclamato, o i cui ricorsi sieno stati respinti, in proporzione del guadagno effettivo di ogni Comune, dalla riscossione dei dazi governativi. Su questo punto, il direttore generale richiama l'attenzione delle Intendenze, perchè accertino subito in ogni Comune della Provincia il prodotto effettivamente conseguito, il quale deve servire di base alle commissioni provinciali.

Teatro Sociale.

Sopravvenuta un'improvvisa indisposizione all'egregio tenore signor Giuseppe Moretti, ieri sera, dopo il primo atto, si dovette sospendere la rappresentazione dell'opera *Manon*

Si voleva ripiegare con l'esecuzione del secondo e terzo atto della *Fedora*; ma il pubblico, specialmente quello del lubbione, volle ed ottenne che si cantasse tutta l'opera.

Furono applauditi, come sempre, la signorina Santarelli e Tezza ed i signori Lucignani, Polese, Fabbri-Boesmi e Mantasti. Si bissò la *canzone russa* cantata dal signor Polese e la *romanza* del tenore nel secondo atto.

Questa sera riposo.

Domani, *Fedora.*

Si affittano palchi per lo spettacolo d'opera presso il negozio di strumenti musicali dei signori Vicario e Del Fabbro in via Cavour.

Un sordo-muto che parla.

A Camino di Codroipo, il 21 corrente capitava un individuo sconosciuto, che si faceva credere sordo-muto e che andava questuando.

Inviato a Udine nel 26 per la identificazione, eri si decise di parlare, qualificandosi per Antonio Venturini di anni 33 da Gemona, bracciante. Il quale è pregiudicato, e siccome deve venire processato per questua e vagabondaggio, fu mantenuto nelle carceri giudiziarie ove era stato tratto.

Le ferriere alla Società operaia.

Nella seduta di direzione tenutasi jersera (presenti il presidente Rizzani ed i direttori Cossio e Leonetti) fu data comunicazione che le Ferriere avevano versato alla Società lire 500 al fondo Mutuo Soccorso.

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese di aprile 1900 possono essere rinnovati i bollettini **colore bianco fatti a tutto giugno 1898.**

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei numeri 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico *L'Amico del Contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Col primo aprile, l'orario, pel servizio del pubblico, è dalle 8 antim. alle 2 1/2 pom.

Manovale caduto.

Costantino Disanà fu Angelo, d'anni 60, manovale da Cussignacco, ricorse alle cure dell'Ospitale per ferita riportata, cadendo, alla regione fronto-parietale sinistra, guaribile in giorni dieci.

Carradore ferito.

Venne medicato all'Ospitale il carradore Giovanni Sielino d'anni 49, da Pasian Schiavonesco, per ferita all'indice della mano destra, riportata accidentalmente, guaribile in giorni dieci.

La testa del contadino.

Fortunato Mazinotto d'anni 21, contadino di Laipacco, si ferì accidentalmente alla testa, per cui fu curato all'Ospitale e dichiarato guaribile in giorni sei.

Per truffa.

Venne arrestato Pietro Faidutti di Antonio d'anni 38, calzolaio di Latisana, per truffa a danno di Antonio Canelotto di Nicolò, trattore al «Leon bianco» perchè dopo aver mangiato, bevuto e dormito in un letto della locanda, non aveva con che pagare lo scotto.

Funerali. Un brutto inconveniente.

Larga fu la partecipazione dei colleghi ed amici alle onoranze funebri tributate ieri alla salma del conduttore ferroviario Enrico Cittoni, morto dopo un anno di malattia penosissima. Schierati dietro la loro bandiera — Società di Mutuo Soccorso fra il personale addetto alla ferrovia — v'erano oltre un centinaio e mezzo di ferrovieri; e dietro la bandiera della Società Generale di Mutuo Soccorso, pure una rappresentanza di soci.

L'assoluzione fu data alla salma senza trasportarla entro la Chiesa; e ciò per misure d'igiene.

Al Camposanto, la vedova del povero Cittoni acquistò un pezzo di terreno nei posti riservati del nuovo Cimitero. E fu scavata la buca e preparato il muro all'ingiro, in cemento...; ma con le misure sbagliate, sì che, invece di interrare subito la salma — visto che il feretro non poteva entrare nella tomba — la si dovette collocare per intanto nella Cella mortuaria.

Ringraziamento.

Minetta Grassi di Gaspero e i parenti Grassi, Gortani, Pugnetti, Pagura, ringraziano col cuore l'intera popolazione di Moggio e i fidi amici di questa convalle, per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto colla quale accolsero la salma del compianto Maggiore *Antonio di Gaspero.*

Udine, 27 marzo 1900.

Atto benefico delle Ferriere.

La Direzione della Società di Previdenza fra gli operai delle Ferriere d Udine, si sente in dovere di porger un atto di ringraziamento al Consiglio d'Amministrazione del suddetto Stabilimento, per l'elargizione di Lire 500 fatta a favore della Società.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 si darà la commedia brillante: « *Il viaggio di un Re finto medico.* — Seguiranno due balli. Primo « *La vecchia a pezzi.* — Secondo « *La sposa Tartara* ».

Corso delle monete.

Austria Cor. 110 75 Germania 131 20
Romania 103.50 Napoleoni 21 34
Sterl. inglesi 26 75

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 marzo a L. 106 87.

Posta economica.

Al signor P. L. — Latteis. — Ricevuta la sua lettera tardi. Fu scritta nel 19, e giunse al nostro Ufficio jeri, 27. Dunque tarda la notizia delle *nevicate straordinarie.*

Riguardo all'essere la Frazione di Latteis *trascurata*, rendiamo nota del suo desiderio che l'Autorità di Sauris provveda alla Scuola. Ella scrive che il *Popolo vuole la scuola*, e che sarebbe stato contento, se la maestra avesse continuato, mentre la *volontà d'un solo* si oppose.... ed Ella si lagna della severità usata. Ma lagnanze sul Giornale a che giovano? Dunque raccomandi la scuola all'Autorità.

Red.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di *Berghinz Giuseppe*: Cappellari Vittorio l. 1.

Offerte fatte al Comitato Prot. Infanzia in morte di *Berghinz Giuseppe*: comm. Generale Sante Giacomelli in sostituzione corona L. 25, Dalan dott. cav. G. Batta 1, Mangilli march. famiglia 2.

di *Franz Andrea* di Corno di Rosazzo: Ditta fratelli Tosolini lire 1, Coniugi Ragazzoni 1.

Questa mane alle 4, munito dei conforti religiosi, spirava in Dio sereno e tranquillo

Giorgio Maurer, pittore
d'anni 67.

La moglie, i figli e i parenti tutti ne danno il triste annunzio, raccomandando l'anima benedetta alla preghiera dei buoni.

Udine, 28 marzo 1900.

I funerali seguiranno domani alle 16 nella chiesa di S Cristoforo, partendo dalla casa in Via Bartolini n. 7.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Assoluzione e condanna. — Chittaro Giuseppe e Pinzani Teresa di Casasola di Majano per contrabbando, fu condannato il I. alla multa di L. 471 ed accessori, e la II. assolta per inesistenza di reato.

Per contrabbando, Pellegrini Girolamo e Maria Savio, coniugi di Osoppo, furono condannati ciascuno alla multa di L. 371.

Per renitenza sei giovanotti furono condannati da 5 a 41 giorni di detenzione.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Ferimento. — Ci scrivono in data del 27: Il nostro Tribunale (presidente dott. Isalberti, giudici dott. Barca e dott. Cecchetti, P. M. dott. Spegnorin, cancelliere Salvador) condannò per ferimento con roncola, (maledetta roncola che deve sempre figurare alle feste in saccoccia dei contadini!) il contumace Zagagna Pietro di Porcia a mesi 2 e giorni 5 di reclusione. Testimoni 4

Assoluzione. — Altro processo si tenne contro De Nardo Andrea d'anni 68, da Vigonovo, per subornazione di teste. La difesa dall'avvocato Attilio Chiaradia di Vicenza. Testimoni 7 d'accusa, 9 di difesa. Fu assolto per inesistenza di reato.

CORTE D'ASSISE DI PADOVA.

Processo per omicidio contro Enrico Metz di Villutta.

Continuano i testi. *Giuseppe Bellot* udì i colpi d'arma da fuoco ed il Mio gridare: « Ahi che son morto! » Non gli vide in mano bastoni ed altri gridi non udì. L'avv. Bertacioli gli fa delle contestazioni.

Anche *Antonio Gasparotto* esclude che il Mio avesse in mano un bastone. Del resto egli scappò.

Francesco Rigo dice che era di moda fra compagni cantare canzoni, come fu nella sera del fatto; non sentì parlare nè il Mio nè il Metz. Sentiti i colpi, il Mio gli cadde sul braccio gridando: « Ahi che son morto! » Il Metz era silenzioso; rivolto poi al Turchetto, gli disse: « El me ga tutto rovinà ». All'ultimo colpo il Metz pronunciò: « Anzi te copo ».

Accusato: « Mente per la gola! »

Il teste conferma, ed il Metz coi pugni fuori della gabbia, grida: « Infame, mentitore ».

Dopo altre contestazioni il teste riconferma le dette parole. E il Metz gli dà del brigante.

Nell'udienza pomeridiana continua l'interrogatorio del teste *Rigo*, che sopra domanda dei giurati, giura di aver sentito dire dal Metz, prima che partisse l'ultimo colpo: « Anzi te copo ».

Intorno al contegno dei componenti la comitiva, il teste si contradice, ma insiste nel dire che il Metz pronunciò la suaccennata parole.

Valentino Innocente oste ebbe un colloquio con Giacomo Rigo, il quale gli disse che Metz non doveva essere condannato perchè la colpa è tutta del Mio.

Giovanni Turchetto esclude di aver udito il Metz a gridare « lasseme, lasseme, aiuto » e di aver veduto il Mio a percuotere il Metz, ma il teste cade in diverse contraddizioni circa le minaccie del Mio nella sera antecedente al fatto che risulta furono emesse.

Angelo Basso stando a letto udì il Mio gridare: « voio lavarme le man nel to sangue » e che aveva promesso di vendicarsi. Esclude altre circostanze prima ammesse, egli dice, per paura.

Angelo Rossi udì il Metz dire: « anzi te copo » fra il primo e secondo colpo. Il Metz gridava: « quel can el me ga rovinà » E' quasi sicuro che il Mio non aveva il bastone.

Metz inveisce contro il teste dicendolo spergiuro.

G. B. Bagnaroli non sentì la frase « anzi te copo »; Angelo Gasparotto invece le udì.

E dopo quattro ore di udienza pomeridiana si rimanda a domani.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani.

I mercati della precedente settimana, furono si può dire quasi nulli, stante il tempo piovoso, per cui la poca merce in vendita, andò tutta esaurita a pieni prezzi, con tendenza a nuovi aumenti, stante le forti pretese all'Estero.

Lo stato della campagna. Le condizioni generali della campagna, sono abbastanza buone. Dovunque, furono eseguiti, o si stanno eseguendo in condizioni favorevoli le seminagioni primaverili, ed i nuovi seminati germogliano bene e sono assai promettenti.

I frumenti ed i prati sono ovunque rigogliosi. Sarebbe però ora desiderabile il bel tempo, avendo avuto finora pioggia in abbondanza.

Frumento. Nel frumento le vendite continuano discrete, con prezzi stazionari, sulla nostra piazza si quotò da lire 23 75 a 24 25 il quint.

Granoturco. — In quest'articolo continua la regolare richiesta da parte del consumo, con prezzi sostenuti, scarseggiando piuttosto la merce, in sul mercato. — Sulla nostra piazza si quotò da L. 10 50 a 10,75 il cinquantino, da L. 11,00 a 11 25 il comune e da L. 11,50 a 11,85 il fino; — il tutto all'Ettolitro.

Segala. — Sempre ricercata, con prezzi sostenuti.

Si quotò da L. 19.50 a 20 il quintale.

Avena. — Nell'avena, benchè gli affari continuino limitati, tuttavia i prezzi si mantengono sostenuti.

Si quotò da L. 18. 18,50 il quintale, fuori dazio.

Mercato granario.

E per il tempo, che non sa mai decidersi al bello « stabile ».. anzi, pare più propenso al brutto « stabile »; e per la stagione, che richiede molte braccia a quei pochi lavori campestri che le continue pioggie lasciano compiere; il mercato di jeri fu scarso di generi. I prezzi conservaronsi quali, press'a poco, nel precedente mercato; vale a dire:

Granoturco: lire 11.— 11 10, 11 20 11 25, 11 35, 11 40 11 50 11 60 e 11 80
Cinquantino: 10 50, 10 60 all'ettolitro.
Fagiuoli pianigiani: 13.—, 15 —, 17.— al quintale.
Fagiuoli alpigiani: 20.—, 25.
Castagne: 8.—, 9 —, 10 —, e 12.

Mercato delle sementi.

Erba spagna: lire 0 80, 0.90, 1.—, 1 10 1 15, 1 25 1.40 al chilogramma.
Trifoglio: 0 70, 0 90, 1.—, 1.05, 1 12, 1 20.
Altissima: 0 40, 0 70.
Fieno: 0 10, 0.12, 0 15, 0 19.

Mercato dei grani.

San Vito al Tagliamento, *23 marzo* — Il prezzo medio dei sottodescritti generi sul nostro mercato odierno, fu il seguente:

Granoturco	all'ettolitro	L. 11.25
Fagiuoli	»	» 12 54
Spelta	al quintale	» 30.—
Orzo	»	» 28.—

La Corsica e la sua italianità.

La Corsica è la terza delle tre grandi isole italiane, e viene dopo la Sicilia e la Sardegna cui sta al nord divisa dal piccolo stretto di Bonifacio. Ha la superficie di 8746 chilometri quadrati e circa 260,000 abitanti; capoluogo, Ajaccio; belle foreste di pini ne rivestono le montagne; la vite, l'arancio e l'ulivo allignano scarsamente presso il mare. I suoi monti, che dal Capo Corso vanno allo stretto di Bonifacio, formano una sola catena con quelli della Sardegna.

I suoi abitanti diedero assai a fare ai Romani che l'onorarono dicendola *a servaggio inetta*, grandi pure le lotte contro i Saraceni e quindi fu disputata fra Pisani e Genovesi cui diedisi nel 1347; ebbe nel frattempo un Re suo I tedesco Teodoro; fu venduta nel 1768 alla Francia che la tenne sempre, tranne il breve periodo 1794 96 quando chiamativi da Pasquale Paoli vi fecero uno sbarco gli inglesi.

Oggi gli italiani si occupano ben poco dell'isola; eppure anche negli ultimi tempi vi ebbero rifugio tanti italiani, fra essi Nicolò Tomaseo e F. D. Guerrazzi che vi pensò il *Pasquale Paoli*, servendosi del nome del grande uomo che tanto lottò per la indipendenza della sua isola e scrisse pure *La Torre di Nonza*, bellissimo racconto di costumi di questi isolani.

E quest'isola anche nella seconda metà del secolo diede parecchi poeti e scrittori forbiti italiani.

Nel 1870 dopo i disastri dei francesi, quando anche Nizza ebbe a ricordarsi di essere l'italiana patria di Giuseppe Garibaldi, si parlò della Corsica e delle intenzioni affibbiate in proposito a Francesco Crispi, ma ben vagamente.

Nè gli italiani di oggi se ne occupano, nemmeno nei riguardi della lingua. Si occupano del Trentino, dell'Istria, della Dalmazia e di Malta, ma nulla, proprio nulla, dell'isola che Aleardi cantava

itala allora, itala sempre

e che ha continui contatti anche oggi con Livorno.

Ma i nomi delle sue illustri famiglie erano quelli dei Paoli, dei Casabianca, dei Bonaparte, de Pozzo di Borgo, dei d'Ornano — nomi veramente grandi!

Ma il suo dialetto locale è ancora dialetto italiano, ed è uno dei più puri, al dire del Tommaseo, che l'Italia abbia avuti. Dall'anima di questo popolo uscirono torrenti di lirica amorosa, guerriera, funebre. I *voceri* sono monumenti di poesia.

A Pisa gli studenti còrsi convenivano per disciplinare nell'Università il proprio pensiero dei grandi maestri italiani. Pasquale Paoli stesso fu uno dei prediletti allievi dei genovesi. Orbene che è di tutto questo passato? Ahimè! In Corsica si parla il còrso, ma non l'italiano. E, psicologicamente, c'è molta differenza. Non c'è un giornale italiano. Il solo che non sia francese, *A tramuntane*, che esce a Corte, è scritto in còrso.

Non c'è una scuola italiana. La lingua italiana si trova in una condizione di vassallaggio non soltanto dinanzi al francese, che è la lingua ufficiale, ma altresì dinanzi al còrso, che è un dialetto arrestatosi a mezza strada per divenire una lingua letteraria.

Si insegna l'italiano nelle scuole, come si insegna il tedesco e l'inglese, e la sua peculiare condizione di analogia grande con il dialetto insulare, ne rende più facile e quindi più diffuso lo studio.

Si può dire della Corsica che fu annessa violentemente alla Francia, e che si addormentò nel pensiero di essere francese, quando la grande epopea napoleonica cinse di allori la testa simbolica coronata, che è l'emblema dell'isola; si può dire della Corsica che essa rimase e perseverò per quella via ove si trovavano le altre regioni smembrate dell'Italia, ancora disunita alla fine del secolo scorso!

La Corsica infatti fu annessa alla Francia prima che quel rivolo di sentimenti unitari che si formò in Italia alla fine del secolo scorso, divenisse torrente impetuoso ed irresistibile.

Pure essa costituisce un grande pericolo per noi, perchè di lì i francesi minacciano la Sardegna direttamente, e i suoi porti costituiscono un troppo grande rinforzo a Biserta e a Tolone per colpire tutte le nostre costiere.

Anche sotto questo aspetto, l'isola adunque non va dimenticata; non va dimenticata per le tradizioni, per la sicurezza dell'oggi, per la prosperità dell'avvenire.

Pensiamo almeno a tutelare, anche là, la nostra bella lingua!

Chissà che un giorno non giunga, che l'Italia troneggi di nuovo fra le nazioni!

Troppo sangue giovine ribolle oggi fra noi, perchè il primo risveglio sia soltanto un breve risveglio!

(Vediavviso in 4.a pagina)

Un ex Ministro già condannato a morte

Vienna, 27. — Stamane alle 12 e 1/2 è morto l'ex ministro Floriano Ziemialkovski.

Il barone Ziemialkovski era nato a Berezowica (Galizia) nel '17. Nel '41 era stato arrestato sotto l'accusa d'alto tradimento, e dopo un arresto inquisizionale di 3 anni e mezzo, era stato condannato a morte; fu però graziato. Fu membro del Parlamento nel '48; dopo sciolto il Parlamento, egli fu confinato per 10 anni nel Tirolo, ritornando nel '50 a Leopoli. Durante la rivoluzione polacca del '63 fu nuovamente arrestato e condannato a 3 anni di fortezza. Scontata la pena, fu eletto deputato alla Dieta e più tardi anche al Consiglio dell'impero. Nel '73 fu nominato ministro senza portafoglio (per la Galizia) nel gabinetto Auersperg; caduto questo ministero, rimase per qualche tempo anche nel gabinetto Taaffe.

Un attentato contro l'on. Bissolati?

Jeri a casa del deputato Bissolati arrivava da Firenze una cassettina colla scritta « fichi secchi ».

Apertasi la cassettina da qualcuno della famiglia di Bissolati, si vide anzichè dei fichi una cartuccia.

Si ignora se fosse piena di dinamite, di polvere pirica o di altra sostanza esplodente, o no.

Nello stesso tempo l'on. Bissolati, che aveva ricevuta una lettera anonima che lo avvisava dell'invio della cassetta misteriosa, giungeva a casa e faceva subito avvertire la Questura, la quale sequestrata, la cassetta, la mandava all'ufficio tecnico d'artiglieria.

La questura sequestrava anche la lettera diretta al Bissolati.

Notizie telegrafiche.

Le ostriche
e la diffusione delle malattie infettive

Taranto, 27. La stampa inglese dà l'allarme circa la pretesa propagazione dei bacilli del tifo e di difterite per mezzo delle ostriche.

Gravi preoccupazioni vi sono, essendo la ostricoltura la più forte e principale industria tarantina.

Aspettasi il verdetto della Commissione sanitaria.

ULTIMA ORA

I torbidi nell'impero celeste

Una battaglia!

Pechino 27 Il fermento tra gli affigliati alla società segreta detta dei *boxer*, va assumendo carattere molto inquietante.

Notizie qui pervenute dicono che presso Yen-Kt (provincia di Pecili) fra i *boxer* e le truppe imperiali ebbe luogo un combattimento; stavano di fronte 1500 uomini dall'una e 1500 circa dall'altra parte. Le perdite sarebbero state gravissime da entrambe le parti. Il combattimento rimase indeciso.

Quasi un milione di deficit
nella Cassa di risparmio galiziana.

Leopoli, 27 Nell'assemblea generale della Cassa di risparmio fu comunicato che il bilancio pro 1899 chiude con un *deficit* di fior. 975 661. il quale dovrà essere coperto dal fondo di riserva.

Il *deficit* è la conseguenza di un panamino scoperto mesi fa nel quale erano compromessi ragguardevoli personaggi.

I drammi della miseria.

Miskolcz, 25. A Szurdok la vedova Anna Peczes segò la gola ai suoi due bambini mentre dormivano e poi s'impiccò.

L'infelice fu spinta a questo passo disperato dalla miseria resa ancor più squallida da una malattia che travagliava la sciagurata donna.

Gli inglesi occupano e poi abbandonano Ladybrand.

Londra, 27. — Si telegrafa da Maseru 26: Un piccolo distaccamento inglese occupò oggi Ladybrand, all'est di Bloemfontein vicino alla frontiera fra l'Orange ed il paese dei basuto, dopo aver messo in fuga le sentinelle boere.

Dopo l'occupazione, avvanzarono verso la città considerevoli forze boere. Gli inglesi si ritirarono in perfetto ordine prendendo seco il *landdrost* (borgomastro) fatto prigioniero

Gli inglesi ebbero 3 feriti. Si crede che le perdite dei boeri siano state di 8 feriti. Sembra che i boeri abbiano l'intenzione di tenere impegnati gli inglesi fino a tanto che un convoglio boero diretto a San Kil sia giunto al luogo di destinazione.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Memorandum

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione de loro scritti, *e con facilitazioni nel ca[so] d'inserzione di annunci o di comun[i]cati di interesse privato, pagano p[er] anno lire 24, per semestre lire 12, p[er] trimestre lire 6.*

Gli altri Soci, per un anno lire 1[8] per un semestre lire 9, per un tri[]mestre 4.50.

Pei Soci all'estero, annue lire 36 semestre e trimestre in proporzione.

Inserzioni.

Per articoli comunicati, annunci funebri, ringraziamenti *nella Cronac[a] cittadina e provinciale cent. 30 p[er] linea o spazio di linea. Egualmente p[er] Avvisi d'Asta o di Concorso. Per an[]nunzi da pubblicarsi più volte, inten[]dersi con l'Amministrazione. Pagamen[to] anticipato.*

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 15 novembre:

Partenze da Udine per

Venezia	4.40 13.20	8.05 17.30	D. 11.25 D. 20.23
Pontebba	6.02 D. 17.10	D. 7.58 17.35	10.35
Trieste-Cormons	5.30 17.25	8.—	15.42
Portogruaro	7.50	13.41	17.56

S. Daniele	Staz. della ferrovia	St. Tram (a porta Gemona)
	8.15	8.40
	11.20	11.40
	14.50	15 15
	17.20	17.45

Arrivi a Udine da

Venezia	D. 7.43	10.7 21.55	15.25 23.40	D. 17.— 3.35
Pontebba		9.— 17.6	— 19.40	D. 11.5 D. 20.5
Trieste-Cormons		1.35 20.—	11.10	12.55
Portogruaro		9 53	16.4	20.13

S. Daniele	St. Tram (a porta Gemona)	Staz. della ferrovia
	8.35	9.—
	12.25	—.—
	15.10	15 30
	18.45	—.—

Casarsa - Spilimbergo

Partenze Da Casarsa	*Arrivi* a Spilimb.	*Partenze* Da Spilimb.	*Arrivi* a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.5	8 43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18 10

Casarsa - Portogruaro

Partenze Da Casarsa	*Arrivi* a Portogr.	*Partenze* Da Portogr.	*Arrivi* a Casarsa
Ac. 9.10	9.48	O. 8.—	8 45
O. 14 31	15.16	O. 13.21	14.5
O. 18 37	19.20	O. 20.5	20.45

Udine - Cividale.

Udine	ore 6.06	10.12	11.40	16.13	20.20
Remanzacco	» 6 21	10.25	11.53	16.30	20.37
Moimacco	» 6.30	10.33	12.01	16.38	20.45

Arrivi a Cividale.

Ore 6.37 10.39 12.07 16.45 20 52

Cividale - Udine.

Cividale	ore 7.05	10.53	12.40	17.15	21 10
Moimacco	» 7.13	11.—	12.48	17.23	21.18
Remanzacco	» 7.21	11 07	12.56	17.31	21.26

Arrivi a Udine.

Ore 7.35 11.18 13.11 17.46 21.41.

Partenze per **Trieste**: **D.** 8.58 15.5 21.37 (i primi due sono in coincidenza con i treni che arrivano da Udine a San Giorgio alle ore 8.50 e 14.42)

Partenze da **Trieste**: 6.10 12.45 **D.** 17.30

Arrivi a **San Giorgio**: 8.45 14.50 **D.** 19 5

Partenze per **Venezia**: 5.10 9.— 15 **D.** 19.13 (Il secondo, il terzo e il quarto sono in coincidenza coi treni che partono da Udine alle ore 7.50 13.41 e 17.56).

Coincidenze — Dal 15 novembre sono in vigore i seguenti treni, sulla linea Venezia-San Giorgio-Nogaro Trieste:

Partenze da **Venezia** M. 5.25 **D.** 7.— M. 10.20 Accel. 18.15.

Arrivi a **San Giorgio**: 8 39 **D.** 8.56 14.30 23.21

Per inserzioni in terza e in quarta pagina, pagare il prezzo antecipato.